

(Ad un cenno d'Aladino, che s'alzerà al comparire d'Adriano, questi siede. Mirva poi presenta una corona d'ulivo ad Adriano, che, nel riceverla, fisserà con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide, e Felicia osservano ansiose i movimenti d'Adriano).

Ala. Invitto, illustre Gran Maestro, prodi

L'amico del mio core:
 Ei fia mio successore. » Or se ti piace
 » A sì bei nodi assisti: più felici
 » Saran sotto gli auspicii del valore,
 » Della virtù.

Pal. » (Reggi, se puoi, mio core).

Fel. » (Ouale istante s'appressa!)



Ala.

Fel.

Adr. (c. s.)

Fia gran giorno pe' Franchi.

Pal.

Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. - Sposo

A Palmide, mia figlia, il valoroso

Elmireno oggi rendo,

Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro,

Del mio trono sostegno,

(Ah! lo comprendo).

Questo

(E a me funesto).

Ala. e Osm.

Oh tradimento!

Pal. (in braccio d'Alma)

Io spiro!

(sorpresa, quadro analogo)

Ala. (fremente) Elmireno!

Arm.

Me di Rodi

Cavaliere conosci omai:

A' tuoi sguardi mi celai;

Schiavo reo di cicco amor.

Alla voce mi destai

Del dovere, e dell'onor.

IL

C. 47.

CROCIATO

IN EGITTO

MELODRAMMA EROICO



MILANO

PER ANTONIO FONTANA

MDCCCXXVI

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
CHICAGO, ILLINOIS
1950

2-1953
M. C. J. N.
CHICAGO, ILLINOIS
1953

N. 243 No 4

M. C. Y. P.

LB. 0113. a 4

00233

IL
CROCIATO IN EGITTO
MELODRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA QUARESIMA DELL' ANNO 1826

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M. DCCC. XXVI

ARGOMENTO

IN una spedizione avvenuta nell'ultime Crociate, sulle coste d'Egitto, sotto Damietta, un Corpo di Cavalieri di Rodi comandato da Esmengardo di Beaumont, sorpreso, tradito, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi d'eroico valore, tutto sul campo rimase. Armando d'Orville giovine Cavaliere di Provenza era fra quelli. Il sangue perduto da una ferita l'avea tratto da'sensi: rinvenuto alla vita nel fosco della notte, altro non vide mezzo di salvarsi da ignominiosa schiavitù, che coll'armi vestirsi d'estinto Egizio guerriero, e fra' nemici confuso attendere il momento di fuggire. Egli, sotto il nome d'Elmireno, ebbe in seguito occasione di segnalare il proprio valore, e salvare la vita di Aladino, Soldano di Damietta. Il creduto giovane soldato di fortuna, il suo non comune coraggio, i gentili suoi modi interessarono l'animo del Soldano, che amico gli divenne, e nell'interno di sua famiglia l'ammise. Palmide, figlia del Soldano, ripiena di vezzi, conobbe il

supposto Elmireno, e l'amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranza di più ritornarvi, Armando, giovane, col cuore il più ardente, obbliò sè stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all'amore di Palmide s'abbandonò. Pendente la clandestina loro unione nacque un figlio, che ad una schiava fu confidato, e segretamente venne educato nell'Harem. Aladino s'era già accorto del reciproco loro affetto, e attendeva il ritorno d'Elmireno da gloriosa campagna onde unirli in matrimonio. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, e del cambio de' prigionieri, pace anche offerivano, e una loro Ambasciata era già a Damietta rivolta.

L'azione comincia all'arrivo degli
Inviati di Rodi.

Non accordandosi alle voci delle Signore Bassi e Melas la Musica del Duetto finale di quest'Opera, venne sostituito altro pezzo già composto dallo stesso Sig. Meyerbeer per la Signora Bassi al R. Teatro di Torino nel Carnevale 1818.

PERSONAGGI

ALADINO, Soldano di Damietta
PALMIDE, di lui figlia
OSMINO, Visire
ALMA, confidente di Palmide
MIRVA, fanciullo di 5 anni
ADRIANO di MONFORT, Gran Maestro dell'Ordine de' Cavalieri di Rodi
FELICIA, nipote d'Adriano, in abito virile
ARMANDO d'ORVILLE, Cavaliere di Rodi, sotto nome d'Elmireno

CORO DI

Emiri
Imani
Popolo
Schiave, seguaci di Palmide
Cavalieri di Rodi.
Schiavi Europei di varie nazioni.

ARTISTI

Signor Luigi Biondini.
Signora Teresa Melas.
Signor Gio. Boccaccio.
Signora Marietta Sacchi.
Signor N. N.
Signor Gaetano Crivelli.
Signora Carolina Franchini.
Sig. Carolina Bassi-Manna.

STATISTI

Guardie del Soldano.
Soldati Egiziani.
Emiri.
Schiavi.
Cavalieri di Rodi Iniziati.
Araldi, Scudieri, Paggi.
Soldati e Marinai varj.

*Banda egiziana - Banda dei Cavalieri
Danzatori - Danzatrici*

— L'AZIONE È IN DAMIATA —

Le Danze sono inventate e dirette dal sig. GALZERANI

(I versi virgolati „ si omettono per brevità)

Musica del sig. Maestro Giacomo Meyerbeer
Poesia del sig. Gaetano Rossi

Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

Editore e proprietario della Musica

Signor GIOVANNI RICORDI

Maestro al Cembalo

Signor VINCENZO LAVIGNA

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Signor ALESSANDRO ROLLA

Direttori dei Cori

Signori BRUSCHETTI e SALVIONI

Direttrice del Vestiario

Signora ANTONIA BINAGHI

Macchinisti

Signori Fratelli PAVESI

Attrezzista

Signor ERMENEGILDO BOLLA

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasto recinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli che chiudono il recinto all'intorno. — Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli schiavi europei, destinati ai lavori — Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all'aurora. S'odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte; escono gli Schiavi che, ai differenti vestimenti, di varie nazioni europee si conoscono: respirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, s'abbracciano, ed a' propri lavori s'accingono: schiavi rotolano, e strascinano enormi massi; altri scalpellano capitelli, frontoni; alcuni alzano colonne, e travagliano alla costruzione d'un tempio: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge. Il custode minaccia il vecchio, perchè manca al lavoro: il giovinetto s'offre di rimpiazzare il padre, il quale cade in ginocchio, e benedice il figlio. In un rapido movimento di riposo, uno Schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone, tremante d'essere

scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che porta al suo cuore piangendo; altri gruppi, e lavori variati. — Frattanto allontanatisi per un istante i custodi, gli Schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare, esclamano in

Coro

Patria amata! - Oh! tu il primiero
De' miei fervidi desiri!
Fra catene, fra sospiri,
A te vola il mio pensiero,
A te anela il mesto cor.
Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci separa:
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro

Cari oggetti del mio core,
Più vedervi io non potrò!

Altri Fra i sospir d'un triste amore
Qui penar, morir dovrò!...

Variù Qui fra ceppi il mio valore
Io così languir vedrò!...

a parti Sposa!... Figli!... Patria!... Amici!...
Più vedervi io non potrò!...

Da voi lunge morirò.

Tutti

Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte: —
O pietosa tronchi morte
Così barbaro dolor.

SCENA SECONDA

Schiavi del palazzo che recano cesti ripieni di vari regali; poi Emiri: indi PALMIDE con ALMA e Schiave: gli Europei respirano, gioiscono, e la onorano.

Coro **M**a già di Palmide gli schiavi ayanzano:
La regal Vergine, a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.
Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d' egri mortali,
Vieni, bell' angelo della pietà. (*Alma, e gli Emiri distribuiscono i regali*)

Pal. I doni d' Elmireno
Io vi presento, amici;
Con lui per gli infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà).

Soave immagine di quel momento,
A te sorridere il core io sento:
Accenti e palpiti, sospiri e giubilo,
L'amor più tenero confonderà.

SCENA TERZA

*Guardie dal palazzo, OSMINO, indi ALADINO
e seguito.*

Osm. Il Soldano. Prostratevi.

Coro Prostriamoci.

Pal. (*incontr.*) Oh padre!

Ala. Il contento ch' io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.

Trionfo apprestisi al vincitore,
Mercè ne merita la fè, il valore:
Dalla tua mano d'alloro il serto
Ben più gradito a lui sarà.

Pal. Me felice!

Osm. (Oh furore!) (*trombe lontane*)

Tutti Ma quale

Dalle torri lontano segnale!...
Un segnal più vicino risponde...
Un vascello s'avanza sull' onde,
Dalla torre del porto una tromba!
Altro suono dal Forte rimbomba!...
Già l'insegna si scorge di Rodi...

Ala. Ah! di Rodi s'onorino i prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire e amistà.

Coro Pace! oh speme! — e pur vero sarà!

Ala. { Vincitore, a questo petto
e { Stringerai l'eroe diletto:
Pal. { Stringerai l'amato oggetto:
Ah! maggior di quel ch' io sento
Un contento non si dà.

Tutti

Concetti bellici all'aure echeggino:
L'eroe festeggino, il vincitor.
E ai suon belligeri s'alternin teneri
Di pace i cantici, gl'inni d'amor.

Ala. Ah! sì - tutti i miei voti
In sì bel dì vedrò compiuti omai...
E saran paghi, o figlia amata, i tuoi -
Il fiore degli eroi, quel valoroso,
Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo.
Elmireno, l'amico del mio core
Diverrà mio pur figlio; e in lui ben degno
E caro successore avrà il mio regno.

Osm. (E soffrirlo io potrò! Palmide, e trono
Io perderò così!)

Pal. Quanti in tal giorno
Tu renderai felici!
(Senz'arrossir, senza tremar, al petto
Stringerti alfin potrò, figlio diletto!)

Ala. Io più d'altri il sarò. Questi famosi
Cavalieri di Rodi, generosi
Co' lor nemici, m'offerir pace, e pegno
Di loro lealtà, d'onore in segno

L'illustre loro Gran Maestro, i primi
Di quell'Ordine insigne
Ambasciatori entro Damietta invia.

Osm. » (marcato) E credi tu che sia la pace il solo
» Oggetto che li guida a questo suolo?

Ala. » Lunge sospetto che li offenda: or vanne -
» D'inaspettata regal pompa adorna
» La nave dei Soldani incontri, accolga
» Gli Eroi di Rodi ». Aperta
Sia ad essi la mia reggia; e a loro onore,
E a celebrar sì lieti eventi appresta
Ivi d'Imene, e del piacer la festa.

(parte, seco tutti)

SCENA QUARTA

Deliziosa parte remota nei giardini del Soldano,
attigua agli appartamenti di Palmide. Sotto un
vago padiglione, su di un soffà giace Mirva dor-
mendo. Varie schiave agitano ventagli di piume di
differenti colori sopra lui. Alma gli è appresso. In
vari gruppi, e sotto voce cantano in

Coro di schiave (alternato da danze)

Urridi vezzose,
Leggiere, scherzose,
Intorno aleggiate
Al figlio d'amor.
Tranquillo serbate
Quel dolce sopor. (Mirva s'agita)

Si scuote... si desta...

Già s'alza... t'arresta...

(Se fuor del recesso

Scoperto... veduto!...

Perduto è quel figlio,

Di noi che sarà?)

Frena l'ardor ormai...

Non ti scostar da noi...

Qui ferma il piè. (cercano tratte-
nerlo con doni e carezze,
danzandogli intorno)

Di baci amorosi,

Di doni graziosi,

La tenera madre

Mercè ti darà.

A lei, che t'è cara,

Tu cambio prepara

Di vezzi, di baci,

Che tanto amerà.

Alm. *) Ma in questo impenetrabile recesso
E chi ardisce inoltrar? - Cielo! Elmireno!
(* osservando)

SCENA QUINTA

ARMANDO, sotto nome d'ELMIRENO, in pomposo vesti-
mento egiziano, avanza con precauzione, e ansietà.

Arm. Cessi, o mie care, la sorpresa - Io torno,
Di nuovi allori adorno,
Dal campo della gloria. - Ma precedo

Gl'invitti miei guerrieri -

A sperati piaceri,

Ai più teneri affetti

Qui mi chiamava il cor: sol qui poss'io

Veramente felice... *) Ah! il figlio mio!

*) *Mirva che vagava pel boschetto, ritorna, vede il Padre, accorre ad esso festoso. Arm. lo prende fra le braccia, baciandolo con tenerezza.*

» E Palmide!... Nè ancora?... Ma poss'io

» Desiarne l'incontro? - E come, oh Dio!

» A lei scoprir potrò? - Come avrò core?...

» Ma lo debbo: decisi - E intanto, o caro,

» Sventurato fanciul, tu m'accarezzi...

» L'innocente!... e non sa!... baci mi chiedi?

» Eccoli...

SCENA SESTA

PALMIDE vede ARMANDO che bacia MIRVA: gioisce, avanza tacitamente, e passando un braccio attorno il collo d'ARMANDO, e posandosi fra lui ed il figlio, con tutta tenerezza.

Pal. E alla tua Palmide?

Arm. (con involonturio trasporto la chiude fra le sue braccia, poi pentito abbassa il capo sul suo seno). Ah!...

Pal. (colpita e affettuosa) Tu gemi!...

Sospiri? » nel mio seno!...

» Presso a tuo figlio! or che le nostre nozze

» Già da te un di giurate...

Arm. » Le nostre nozze? (con fremito)

Pal. Si - Aladin corona

I nostri voti, la mia man ti dona:

Sarem felici omai.

Arm. Chi? noi felici? -

Mai lo sarei. M'abborri... Io t'ingannai.

Pal. Tu... Elmireno! (con agitazione crescente)

Arm. Io non sono

Elmireno.

Pal. E chi dunque!...

Arm. Un inimico

Del culto tuo, del tuo buon padre... Un Franco.

Sono un Crociato, un Cavalier di Rodi,

Sono Armando d'Orville...

Pal. Giungono appunto

Di Rodi Cavalieri

Ambasciatori ad Aladin.

Arm. (atterrito) Gran Dio!

Se un congiunto!... un amico!... e n'è mio zio

Il gran Maestro!

Pal. E tu, barbaro, e come!...

E tu potesti?...

Arm. M'accieca amore.

Io già scordato aveva e patria, e onore...

E.. Felicia... (arrossendo, e con isforzo)

Pal. Felicia!... (con ansia)

Arm. Giovinetta

Illustre figlia, meco già educata...

Sposa a me destinata.

(e. s.)

Pal. Che dici? - e adesso!... oh cielo!...

Arm. Ora è squarciato il velo... (*deliberato*)

D'illusion sì cara: la ragione

Alto parlò - Di queste nozze il cenno...

Il rimorso... l'onore... il dover mio...

Io ti lascio... Io ti perdo...

Pal. (*desolata*) Arresta... oh Dio!

» Io non ti son più cara

» Se mi puoi dir così.

Arm. » Mai fosti a me sì cara,

» E mai t'amai così.

Pal. » E dunque a me vicino

» Resta, mio dolce amor.

Arm. » Del mio crudel destino

» Compir si dee l'orror.

Pal. » A questo pianto arrenditi.

Arm. » Deh! per pietà nascondilo.

Pal. » Barbaro!.. e il figlio!.. guardalo.

(*prende Mirva, e alzandolo sup-
plice verso di lui*)

Arm. » Ah! tu mi strappi l'anima.

Pal. » Ei ti domanda un padre.

Arm. » Ed io non moro ancor!

Pal. » E tu resisti ancor?

A due

» Non v'è per noi più speme:

» Amor, piaceri, addio:

» In un momento, oh Dio!

» Tutto per noi cangiò.

» Lontan da te, ben mio,

» Languir, morir dovrò.

(*partono da opposti lati*)

SCENA SETTIMA

ALMA

Palmide sventurata! - A'suoi bei voti

Mostrava già sorridere il destino:

Parea di sue felicità vicino

Il sospirato istante: e il suo contento

Come un lampo sparisce! — Io per lei gemo,

Per Elmireno, e pel suo figlio io tremo.

(*parte*)

SCENA OTTAVA

Porto di Damia

Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate.
Quelle del Soldano magnificamente fregiate. Superbi
edifizii all'intorno. Popolo, uomini, donne accor-
rono all'approdo del vascello del Soldano pom-
posamente parato. Picciole barche egiziane, vaga-
mente adorne, precedono, e circondano il vascello.

OSMINO con *Emiri, Banda, e guardie d'ALADINO*
disposte.

Coro (alternato da danze)

Vedi il legno, che a cielo ridente,

Mollemente - sul Nilo s'avanza...

Ci porta la pace.

Spira un'aura leggiara soave...

È l'aura di pace:

L'onda mormora placida e cheta...

Lieta bacia, accarezza la nave...

Che porta la pace.

(*comparisce Adriano sul vascello; egli è vestito da semplice Cavaliere. Felicia in abito virile, e al di lui fianco: Cavalieri ec.*)

Echeggi d'intorno

Di pace l'accento:

Di gioia contento

Festeggi tal dì.

E lieto sull'onda

Risponda così.

Adr. Popoli dell' Egitto,
Valorosi guerrieri,
Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,
Non più vostri nemici. - Assai finora,
Già sull'opposta terra
Un'ostinata guerra
Alternò stragi, e versò orror - La voce
Alzano or pace e umanità. - Gli eroi
L'udir mai sempre.
Queste destre l'acciaro di morte
Contro voi già brandiro tremende:
Queste destre amistade or vi stende:
Sì, di Marte omai cessi il furor -
La pace al vostro Regno
Noi veniamo ad offerir: eccone il segno.
(*Felicia gli porge un ramo d'ulivo: Adria-*

no lo presenta ad Osmino, che lo riceve con rispetto)

Osm. Illustri Cavalieri, la sua reggia
V'apre Aladino, e là v'attende; » e questa
» D'iusitato onore,
» Di fiducia e lealtà prova sublime,
» Ch'egli vi porge, il suo gran core esprime.
Adr. » E apprezzarla sappiamo ». A lui verremo:
Onor gli renderemo,
Qual si merta e lealtà.

Osm. (*s'inchina e partendo*) (*Superbi!*)
(*egli, gli Eniri e le guardie accompagnano il seguito di Adriano*)

SCENA NONA

ADRIANO, FELICIA

Fel. **O** mio
Rispettabil congiunto, or lascia ch'io,
D'intorno a questo fatal suol vagando,
Cerchi di lui, che qui spirò, d'Armando,
» Del dolce amico del mio cor, del tuo
» Caro nipote.
Adr. E sola tu vorrai? . . .
Fel. Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,
Virile io chiudo in sen. » Prega che a miei
» Fervidi voti arrida il Cielo.
Adr. » E riedi
» Colle ceneri sue. (*l'abbraccia, parte Fel.*)

SCENA DECIMA

ADRIANO, poi ARMANDO

Adr. " Tu a noi concedi
 " Si caro dono, o Cielo! Io stesso in questa
 " Di Rodian Cavalier spoglia modesta...
(comparisce Armando)
 Qui un alto Emiro del Soldan s'avvia:
 " Da lui forse... attendiam.

Arm. L'angustia mia,
 Questa smania è insoffribile. Ma quegli
 È un Cavalier. " Potessi
 " Almen saper... oh! come tremo! " Ad esso...
 Ardir, si parli. *(avanzando)*

Adr. Ei vien: cerchiamo.

Arm. A te
 Salute, o il'ustre Cavalier...

Adr. (colpito) Gran Dio!
 Questa voce! ...

Arm. (vicino, e ravvisandolo) Che veggo!

Adr. (con gioia) Egli! ...

Arm. (s'abbracciano) Mio Zio! ...

Adr. Caro Armando! .. e tu vivi! *) ohimè!.. che mirol!..

*) nel contemplarlo con gioia, s'avvede
 dell'abito saraceno d'Armando: fremo,
 inorridisce, si stacca da lui, e con no-
 bile sdegno)

Sciagurato, che festi?...

In quali spoglie!...

Arm. (confuso) Apriti, o terra.

Adr. (con fierezza) Il figlio
 Di mia sorella!... Un Cavalier di Rodi!...
 Che orror!... Perfido! parla... e come?

Arm. Il caso,
 E la necessità. " Fu in quella notte,
 " Notte di distruzione, che noi discesi
 " Su queste sponde a guerreggiar, sorpresi,
 " E dal numero oppressi, colla vita
 " La vittoria cedemmo ". Io, là sul campo
 Ferito, semivivo,
 Rimasto sol dei miei compagni estinti,
 Le indossai per salvarmi.

Adr. (severo) E abbandonasti
 Le sacre insegne dell'onor! - Sapevi
 Ch'era viltà, delitto!

Arm. Io ne serbai
 Fido ognora la spada: " e tu non sai
 " Quanto più cara a me divenne, e quale,
 " Qual prezzo v'attaccai!

Adr. (grave) Porgila.

Arm. (sorpreso) Come?

Adr. (imperioso) Porgila.

Arm. (indeciso) Ma...

Adr. (c. s.) Obbedisci.

Arm. (con pena) Eccola.

Adr. (solennemente) In nome
 Del nostr'Ordine augusto, io, Gran Maestro,
 Io riprendo a te, Armando, questa spada
 Che tu disonorasti...

E... la spezzo. *(la rompe, e getta)*

Arm. (oppresso) Ah! (*poi con furore*) mi rendi,
Rendi a me quell' acciario! ...

Adr. E che pretendi?

Va: - Già varcasti, indegno,
Delle perfidie il segno:

Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fè ...

Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d' orror per te.

Arm. Ah! dai rimorsi oppresso
Orrore ho di me stesso:
Perdona, oh Dio! l' errore,
Abbi pietà di me:

M'avvampa ancor nel core
Fiamma d'onor, di fè.

Adr. Vuoi meritarti perdono?

Arm. Posso aspirarvi? Imponi.

Adr. Le insegne ree deponi,
Sappia Aladin qual sei:
Meco partir poi déi ...

Arm. Partir!... (Oh Cielo!... e Palmide!)

Adr. Sposo a Felicia omai ...

Arm. Io sposo di Felicia! ...

Adr. Tu fremi?... Di... se mai!...

Trema... i tuoi giuri!...

Arm. (disperato) Svenami.

Io tradii tutto.

Adr. Perfido! -

E per chi mai? ...

Arm. Non sai! ...

Adr. Odi ...

Arm. Taci.

a 2 Qual nuovo orror!

Armando e Adriano

a 2

Arm. Non sai qual incanto
Quest'alma sorprese:
Coei che m'accese
Mortale non è.

Di grazie e candore
Complesso celeste,
Nel solo mio core
Trovava mercè ...

La misera or muore ...
E muore per me.

Adr. Nel duolo, nel pianto,
Tua madre gemeva:
Io seco piangeva,
Ingrato, per te.

E in seno all'amore
Tu intanto languivi:
Tradivi l'onore,
I voti, la fè! ...

Tua madre ora muore ...
E muore per te!

Adr. Scegli dunque... Un cieco amore! ...

Arm. (deciso) Vincerò.

Adr. Virtude... Onore! .

Arm. Seguirò.

Adr. (cavando la sua spada) Su questa spada...

Fu la spada di tuo padre,

Or lo giura.

Arm. (con trasporto) Ah! porgi: ch'io

Or la baci. - Padre mio!

Io te invoco... per te giuro...

Di te degno io tornerò.

A 2

Il brando invito

Del genitore

Il tuo
mio valore

Accenderà.

D'ogni nemico,

D'ogni periglio,

Con esso il figlio

Trionferà.

(partono)

SCENA UNDECIMA

Deliziosa nei Giardini del Soldano.

FELICIA inoltrasi osservando.

Fel. Oh! me infelice! Io queste
Spiagge un dì sì famose... e sì funeste
A tanti Eroi - Quai rimembranze amare...
Lagrimevoli! - Il mio

Diletto Armando qui perdetti anch'io.

Ah! non dovea più rivederlo!

(resta triste, e pensosa)

SCENA DUODECIMA

PALMIDE, ALMA con MIRVA

Pal. Vieni, (traversando la scena)

Mirva gentil.. Tu alla gran festa.....

Alm. Oh cielo!

Qui lo Straniero!...

Fel. (fissando Mirva) - Oh caro,

Amabile fanciullo!...

(lo abbraccia, e bacia con trasporto)

Fel. (volgendosi a Pal.) Ei m'interessa...

Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...

Le più adorate. -

Pal. (con premura) E di chi mai?...

Fel. Del mio

Caro... fratel.

Pal. D'Armando Orville!...

Fel. (colpita, e agitata) Gran Dio!

Lo conoscesti?

Pal. (con passione) E quanto!

Fel. (egual.) Lo piangeremo dunque insieme.

Pal. È tanto

Dunque a te caro Armando?

Fel. Ah! dato avrei

Volentier, per salvarlo, i giorni miei.

Pal. *) E... s'egli! Alma, nessun qui ci sorprenda.

*) *indecisa*) (Alma si ritira)

E se... Armando vivesse!...

Fel. Vuoi lusingarmi?

Pal. (*timida*) E se questo fanciullo!...

Fel. (*agitata*) (Cielo! io già tremo!) Ebben!...

Pal. Giura il segreto.

Fel. (*con ansietà*) Lo giuro: - Or.. quel fanciullo!

Pal. Figlio è d'Armando.

Fel. (*agitatiss.*) E sua madre?

Pal. (*s'abbassa, e bacia Mirva*) Lo bacia. -

Fel. (*con affanno*) Oh! sfortunata Felicia!

Pal. (*colpita*) Tu Felicia! - Destinata

Già d'Armando consorte!

Oh! noi miseri! - oh figlio! - infamia.. morte...

Ecco il nostro destin. (*con fierezza, per partire*)

Fel. (*con isforzo*) Ferma, infelice: -

Tu sei madre: sperar, viver ti lice.

Pal. Sperar?

Fel. (*elevandosi*) Sì: quel fanciullo

Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

Pal. Potrai

Tu a me cedere Armando!...

Scordarlo!...

Fel. (*con sospiro*) Io potrò cederlo - scordarlo..

Oh Dio! nol so. » L'ingrato

» Me obbliò, l'amor nostro, fede... tutto -

» E dell'ingrato, ohimè! per mio tormento,

» Sembianze, voce, amor, tutto rammento.

Pal. » Dimenticarlo io pur non saprei mai.

Fel. Non conosci, non sai

L'arti di quell'amabil seduttore! -

Giovinetta, col cuor dell'innocenza,

Sotto il bel ciel della natia Provenza,

Tenero Trovatore, al raggio amico

D'argentea Luna.. (l'inspirava amore...)

Odi, com'ei parlava a questo core.

Giovinetto Cavalier,

Di bel giorno al tramontar,

E la Dea dei suoi pensier

Sotto un salcio s'arrestar.

Tacque un po' - Su lei fissò

Poi lo sguardo, - e sospirò:

La sua mano portò al cor...

E qui (disse), qui v'è amor...

Non fidarti, o giovin cor,

Dell'accento dell'amor.

Pal. (*con espressione dolorosa*)

Oh! conoseo, conosco quell'accento,

Quel canto seduttor. - Sotto le mura

Del mio remoto Harem così cantava,

Così chiedeva amor... Io già l'amava.

Cloe d'età nel bell'april

Era giglio di candor:

Sorrìdeva al suo gentil,

In un tenero languor.

Ma balzar quel cor senti,

E il suo tutto s'agitò.

Un sospiro le sfuggì...

Ei l'intese... e l'abbracciò...

Non fidarti, o giovin cor,

Dei sospiri dell'amor.

(*la voce d'Armando dal vicino boschetto
ripete i due versi cantati da Palmide.
Sorpresa ed emozione*).

Pal. Ah! la sua voce! - Oh Cielo! - Ciel!

Fel. Che fai?

Palmide...

Pal. (*agitatis.*) Ah! quel suo canto
Forse esprime l'addio,
Del Cavalier... ed io...

Fel. Calmati, attendi...

Pal. Armando!... Armando!...

Fel. Per pietà, sospendi.

Voce d'Armando di dentro

Tutto armato a lei venir

Vide un giorno il suo tesor:

Cara, addio, con un sospir,

Son Crociato, ei disse allor.

Cloe gelarsi il cor senti...

Quasi estinta al suol piombò:

Ei la fredda man baciò...

Su lei pianse, e... disparì.

a 3

Pal. Qual momento! Fel. Fier cimento!

E quel sospir!... Ah! quel sospir!

Oh dolor! Che martir!

Fel. Così Felicia... Pal. L'istessa pena...

Stato crudel!... Io reggo appena.

Pal. S'ei mi lascia!... Fel. Quale ambascia!...

(*Felicia si ritira in disparte, mostrando
la più viva inquietudine*).

Arm. (*compare, e corre al seno di Pal.*)

Mai provare, o giovin cor,

I martiri dell'amor.

(*poi staccandosi da Palmide come colpito
da triste idea*).

a 3

Arm. Ma... il dover!.. Un sacro onor!

Ah! che l'addio sul labbro muor,

E mai partir da lei potrò.

Pal. (*osservando Felicia con affanno.*)

S'ei la vede! - un dì l'amò...

Può amarla ancor!... che far allor!...

Mi gela il cor crudo timor.

Fel. (*oppressa, e smaniosa*).

D'anzar ardir non ho...

D'un'altra in sen chi un dì s'amò!..

Questo è soffrir!... questo è dolor!

a 3

Mai provare, o giovin cor,

I sospiri dell'amor.

Arm. (*torna ad abbracciar Palmide, con visibile
sforzo si stacca poi da lei, e fugge*).

Pal. » (*seguendolo*) Armando!...

Fel. » (*deliberata*) Armando!...
 Pal. » Ferma...
 Fel. » Senti...
 (*anelanti, e si perdono di vista*).

SCENA DECIMATERZA

ALMA con MIRVA, poi i precedenti.

Alm. » È l' ora
 » Già della festa, e Palmide s'obblia
 » In suo giusto dolor. - Di te che fia,
 » Sventurato fanciul!
 Arm. » (*di dentro con grido*) Felicia!..
 Fel. » (*di dentro*) Arresta...
 Alm. » Qual grido! - E quale mai scena funesta!
 Arm. » (*tornando, con disperazione, smarrito.*)
 » Ove salvarmi? - Qui Felicia! - Oh Dio! -
 » Qual nuovo orror!...
 Fel. » (*tornando*) Armando!
 Arm. » E non poss'io
 » Nè fuggir, nè morir! Quel brando almeno,
 » Che, in mia disperazione,
 » Or mi toglie, al seno
 » Tu vibrami - Ti vendica; punisci
 » Un empio... un traditor...
 Pal. » (*tenerissima*) Oh! sposo mio!
 Fel. » (*marcata ad Armando*)
 » L'odi tu!... Guarda quel fanciullo. -
 Arm. » (*oppresso*) Oh Dio!

Fel. » (*c. s.*) E parli di morir?
 Arm. » (*c. s.*) Ma se tu sai!
 Fel. » Tutto... sì, e ti perdono. -
 Arm. » A me giammai
 » Io perdonar saprei,
 » O sventurate, i tradimenti miei.
 Fel. » Tutto espiar ancor potrai. - Tuo zio...
 Arm. » Mio zio! - Raggio celeste a quel gran nome
 » Mi rischiara, m'accende, mi richiama
 » Al dover, all'onor. - Dammi quel brando...
 Fel. » (*marcata*) Io l'affido ad Armando.
 Arm. » Palmide!... figlio mio!..
 » Felicia!... (*per partire*)
 Pal. » Parti!... io moro.
 Fel. » (*sostenendola*) Spera...
 Arm. » Addio!... (*parte*)
 Fel. e Pal. Oh Dio!
 (*s'abbracciano, e si ritirano*).

SCENA DECIMAQUARTA

Magnifico luogo nella Reggia, circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba Moschea, le di cui porte sono chiuse. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco divano in faccia al trono per il Gran Maestro.

ALADINO, OSMINO, Emiri, e Guardie.

Ala. Adriano! - Egli stesso, » il Gran Maestro
 » Dei Cavalier di Rodi? Quel vantato
 » Eroe de' Franchi! - Il Saggio venerato
 » Delle virtù, della pietà, sen viene
 Ad offrir pace sull'egizie arene?

Osm. Tal n'ebbi avviso or da un Araldo.

Ala. A lui,

Quale ad alto Califfo, onor si renda:
 Quanto Aladin lo pregia e ammira apprenda.

Osm. Compirò i cenni tuoi.

Ala. Lieta succeda poi
 La nuzial festa.

Osm. È pronta già - Rimira
 In fra i suoi Cavalieri, in regal pompa,
 Adriano s'avanza.

Ala. Ecco mia figlia:
 Compiuti i voti miei saranno appieno.

Osm. (Geloso mio furor, celati in seno).

SCENA DECIMAQUINTA

Gran marcia. Emiri, Guardie. PALMIDE con ALMA che tiene MIRVA per mano, e seguito. Imani col velo nuziale: mentre ALADINO va al trono con PALMIDE, si schiera il corteggio, e cantasi:

Coro d'Imani

Gran Profeta, là dal Cielo

Scendi ai riti protettor.

Questo sacro argenteo velo

Simbol sia del tuo favor.

Dall'altro lato Guardie d'onore del Soldano; che precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli Scudieri, le Guardie del Gran Maestro; indi i Cavalieri, uno porta la gran bandiera dell'Ordine. Adriano poi coll'abito di Gran Maestro, coi suoi Paggi, Scudieri, e Felicia: si canta

Coro di Cavalieri

Degli Eroi sul gran sentiero

Guida a noi son fede e onore;

Bella gloria n'arde in cuore,

A noi sacra è l'amistà.

L'innocenza oppressa, offesa,

Trova ognor in noi difesa:

La virtù da noi s'onora,

Si punisce la viltà.

Nostra insegna sarà ognora

Gloria, fede ed amistà.

(Ad un cenno d'Aladino, che s'alzerà al comparire d'Adriano, questi siede. Mirva poi presenta una corona d'ulivo ad Adriano, che, nel riceverla, fisserà con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide, e Felicia osservano ansiose i movimenti d'Adriano).

Ala. Invitto, illustre Gran Maestro, prodi Cavalieri di Rodi, » omaggio, onore
» Alla virtù, al valore,
» Sa rendere Aladin -- Voi generosi,
Pace ad offrirmi ed amistà veniste;
Io pace accetto, » e fia
» Sì nobile amistà la gloria mia ».

Adr. Nemico ancor noi t'ammirammo - Ognora
Fra generosi cor si pregia e onora
Valore, e lealtà.

Ala. Da questo istante
I Franchi, schiavi miei, liberi sono:
» Vedi quanto io ti pregio: a te li dono ».

Adr. (marcato) Tutti?

Ala. Sì: tutti.

Fel. (Ah! lo comprendo).

Adr. (c. s.) Questo
Fia gran giorno pe' Franchi.

Pal. (E a me funesto).

Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. - Sposo
A Palmide, mia figlia, il valoroso
Elmireno oggi rendo,
Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro,
Del mio trono sostegno,

L'amico del mio core:
Ei fia mio successore. » Or se ti piace
» A sì bei nodi assisti: più felici
» Saran sotto gli auspicii del valore,
» Della virtù.

Pal. » (Reggi, se puoi, mio core).

Fel. » (Quale istante s'appressa!)

Adr. » Dolce a me fia: già di vedere anelo
» Questo giovine Eroe ».

Ala. Venga Elmireno.

SCENA DECIMASESTA

ARMANDO in abito di Cavaliere di Rodi,
e detti.

Arm. *) Più Elmireno non v'è. - Mio zio!

*) dignitoso) (prostrandosi)

Ala. (colpito) Che miro!

Adr. Dolce nipote!... (rialzandolo)

Fel. Oh! qual cimento.

Ala. e Osm. Oh tradimento!

Pal. (in braccio d'Alma) Io spiro!

(sorpresa, quadro analogo)

Ala. (fremente) Elmireno!

Arm. Me di Rodi

Cavalier conosci omai:

A' tuoi sguardi mi celai;

Schiavo reo di cieco amor.

Alla voce mi destai

Del dovere, e dell'onor.

Ala. (c. s.) Adriano!

Adr. A me nipote,

D'Eroi sangue ha nelle vene:

Spento già su queste arene

Io da un lustro il piansi ognor.

Sciolto omai da sue catene,

Di me degno il trovo ancor.

Ala. (a Pal.) Oh! chi amavi!

Pal. E ben l'ingrato

Sa di quanto amor l'amai;

Ei scordar non potrà mai

Come vinse questo cor....

Questo cor che a lui donai,

Che abbandona nel dolor.

Ala. E fia ver? Tu traditore? (ad Arm.)

Tu! il mio amico! oh! ti difendi.

Elmireno a me, deh! rendi:

Perdonarti io posso ancor.

Sul mio trono meco ascendi,

Sposo a lei, per man d'Amor.

Arm. No: decisi: il debbo: addio. (delib.)

Pal. E potrai?... (affannosa)

Ala. Pensa... (severo)

Arm. Pensai. (c. s.)

Ala. Tu non sai!... (fremente)

Arm. So il dover mio. (c. s.)

Ala. Scegli ancora: o i miei furori... (cont. a stent.)

Arm. So morir... (intrepido)

Ala. Perfido!.. e mori... (cava il pugn.)

Fel. (che fra i Cavalieri osservò i movimenti d'Alad.)

si slancia, e mettendosi avanti d'Armando,
e con tutta fermezza)

Ah! t'arresta. » Pria l'acciario

» Dei vibrar al petto mio ».

Se di sangue hai tu desio,

Tutto il mio si verserà.

E per lui ch'è a me sì caro,

Dolce morte a me sarà.

Ala. Egli?... (sorpreso)

Fel. È il mio... fratel!

Ala. (per ferirlo) Che mora.

Pal. No. (trattenendolo)

Fel. Tu pria.

Adr. Che fai? (ad Ala. e Fel.)

Fel. Pietà.

Insieme

Sogni ridenti

Di pace, e amor,

Faro i contenti

Di questo cor:

Non v'è più pace,

Non v'è più amor.

Ala. Ite, superbi. Guidali,

Osmino, al lor soggiorno:

All'ire mie s'involino,

Pria che risorga il giorno.

Quell'empio in atro carcere (indic. Arm.)

Si serbi al mio furor.

Fel. E l'oserai?... (con impeto)

Adr. Son questi (*ad Alad.*)

Dunque i tuoi cenni estremi?

Ala. Sì, chi m'insulta tremi.

Adr. Di noi tu trema: * guerra...

(* spezza, e getta ai piedi di Alad. la corona d'ulivo)

Ala. e Osm. Guerra, vendetta, orror.

Adr. e Coro Guerra - terribil guerra,
Morte, vendetta, orror.

Ala. Va: tuoni omai dal Tempio
(*ad un Imano, che ascende alla Moschea*)

Quel bronzo formidabile,
Il di cui suon terribile
Segno è di guerra ognor.

A due Imani

E voi spiegate il fulgido
Vessilo dei Credenti,
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.

Adr. Più sacra di vittoria,
(*i Cavalieri sventolano la lor bandiera*)
Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s'appresta
Chi tradì fede e onor.

Ala. Trema...

Adr. Paventa...

Pal. Ed io (*triste ad Arm.*)

Così ti perdo!..

Fel. (*abbracciandoli*) Oh miseri!..

Così lasciarvi!..

Arm. (*staccandosi da esse*) Addio.

Tutti

Guai se tuona quel bronzo tremendo,
Che diffonde il segnale di guerra! -
Guai se il brando si snuda del forte! -
Guai se spiega l'insegna di morte!..
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l'averno disserrà...
E già mille in sì atroce momento
Crude smanie mi straziano il cor.
(*S' apre la moschea che si vede illuminata.*
Movimento generale: i Cavalieri si riuniscono attorno Adriano; Osmino, gli Emirri, e Guardie attorno Aladino. Doppia marcia)

Adr. Arm. Ala. Osm.
col Coro

All'armi ^{ci}_{vi} chiama

La gloria, la fede:

Vendetta ^{ci}_{vi} chiede

La patria, l'onor:

Marciamo alla gloria:

Trionfi il valor.

ATTO PRIMO

Palmide e Felicia.

Deh! cedi a chi t'ama:

Rammenta la fede:

Pietade ti chiede

Natura ed amor.

Oh! barbara gloria!

Funesto valor!

Da opposte parti sfilano, e s'allontanano i due Corpi con varie evoluzioni, fra le due bande e l'alternar dei Cori: e con grandioso movimento.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Deliziosa parte de' giardini, come nell' Atto primo.

PALMIDE, triste, concentrata; ALMA con MIRVA, indi ALADINO, OSMINO, ed Emiri, e guardie.

Pal. Oh! solinghi recessi, un dì sì cari,
 » Or l'aspetto m'offrite
 » Di mestizia e terrore -
 » Ma! - Oh Ciel! - s'ei mai perì! - se il genitore
 » L'immolò al suo furor, s'io lo perdei!...
 » Per chi vivere omai!...

Alm. » (*presentandole Mirva*) Guarda a chi dèi
 » Conservarti.

Osm. » (*segnando Mirva ad Alad.*) Lo vedi!...
 Non tel dissi?

Pal. » Oh! mio figlio!... figlio mio!... (*abbraccia Mirva*)

Ala » Tuo figlio! - Mora... (*s'avventa*)

Pal. » Oh Dio! (*atterrita*)

» Ferma - Crudel!... non sai...

Ala. » Parla... un accento... omai (*fremente*)

» Il mio giusto furor su te, su lui...

» Quel sangue...

Pal. » È sangue tuo, barbaro!...sangue

» È di quell'Elmireno...

Ala. » Perfido!

Pal. » Eppure tu l'amavi: degno

» Della man di tua figlia, del tuo regno

» A me l'offristi: ed io

» Già l'adorava - Amore

» Prevenne i voti tuoi.

» Or se vendetta vuoi,

» Se vuoi punire un infelice affetto,

» Sfogati nel mio sangue: eccoti il petto.

Ala. » Cielo! (scosso, e con orrore)

Alm. » Ah! Signor... pietà!..

Pal. » Deh! cedi..

Osm. » E puoi (in contrasto)

» Sperar?..

Pal. » E puoi mai odiarmi (* - Ah! vedi.. (con passione)

(* vedendo l'emozione d'Aladino prende Mirva, e lo presenta coll'azione la più commovente)

» Dell'innocenza l'angelo a' tuoi piedi:

» Guardalo, ei stende a te le braccia: implora

» Del genitor la vita,

» Il perdon di sua madre...

» Pietà... Signor...

Ala. » Chi regger può? - Venite, (cedendo)

» Mici cari, a questo seno. (si abbracciano)

Pal. » Eccolo il mio buon padre... ed Elmireno!

(con gioia)

Ala. » Ite, sciogliete i di lui ceppi. (agli Emiri)

(due Emiri partono)

Osm. » (E sempre

» Egli trionfa!)

Pal. » Io stessa

» Dell'amato mio bene

» Vo a scogliere le catene - - Oh, padre mio!

» Una vita novella a te degg'io. (partono).

SCENA SECONDA

OSMINO, ed Emiri

Osm. » Più non s'indugi: andate: raccogliete

» I nostri fidi, e cauti diffondete

» La sedizion - Lontano il momento

» Forse non è del fortunato evento. (si dividono)

SCENA TERZA

Reggia

FELICIA, avanzando, incerta, agitata.

Ove, incauta, m'innoltro?

Chi m'addita il destin del caro bene? -

Misero! fra catene,

Nell'orror d'atro carcere, diviso

Da quanto ha di più caro,
 Ei generà... piangerà forse - E un solo
 Di que' sospir, di pianto
 Una stilla, un pensiero
 Non sarà per Felicia! - Sventurata!
 Ed io pur l'amo ognora! - Per salvarlo
 Tutt'oso cimentar. I giorni miei
 Per l'amato Infedel lieta darei.
 Ah! ch'io l'adoro ancor,
 Scordar nol so.
 Ei vive in questo cor
 Che ognor l'amò.
 E vittima d'amor
 Dunque penar dovrà
 Questo mio cor così...
 Senza sperar pietà! - *(resta cupamente
 concentrata)*

SCENA QUARTA

OSMINO, e varii Emiri.

Os. Cor. In questa reggia, stranier, che vuoi?
 Periglio corrono i giorni tuoi:
 Va, d'Aladino sfuggi al rigor.
Fel. Ah! d'Aladino al piè vorrei
 Pel mio... germano cercar pietà.

*Osm. e Coro*Salvo Elmireno dunque tu brami? *(marcato)**Fel.* Ah! tu non sai quanto ch'io l'ami. *(con fuoco)**Osm. e Coro*Forse potrai salvarlo ancor. *(c. s.)**Fel.* Spiegati omai: favella, imponi. *(ans. a)**Osm. e Coro*

I tuoi compagni cauto disponi

I miei disegni a secondar...
 suoi

Tu lo potrai forse salvar...

Fel. Io lo potrei dunque salvar? - *(con espress.)*

Come dolce a lusingarmi,

Bella speme, torni al core!

Si dilegua il mio timore,

E comincia a respirar.

Pur che viva il caro bene,

Per lui tutto si cimenti:

E felice un dì rammenti

Quanto ch'io lo seppi amar.

Coro Se perigli non paventi,Di salvarlo puoi sperar. *(Felicia parte,
 il Coro seco).*

SCENA QUINTA

ALADINO poi ADRIANO, con due Emiri.

Ala. Di natura e amistà teneri moti,
 Oh, come dolce è l'ascoltarvi! - Io torno

A sentirne i contenti - Ecco Adriano.
Ciel! seconda i miei voti.

Adr. A che mi chiami?

A nuovi oltraggi? Omai
Pronto a lasciar d'un barbaro l'impero...

Ala. Tu rimarrai... lo spero.

Adr. A chi onor sente e fede,
Rimaner più non lice, ove, a talento
D'un barbaro, s'arrestan prigionieri,
Amici Cavalieri.

Ala. Tutti liberi sono.

Adr. (con sorpresa) Mio nipote?

Ala. Elmireno!

Eccolo...

SCENA SESTA

ARMANDO, e detti.

Adr. Il mio nipote!... (con gioia)

Arm. È nel tuo seno. (abbracciandolo)

Adr. Ed è ver? - Di contento

Un raggio ancor?

Ala. Son io

Ancor crudele, e barbaro? Tu il mio
Tenero core imita. - Deh! perdona
Al tuo nipote.

Adr. A lui già perdonai.

Ala. Ma tu... allor non sapevi...

Arm. (turbandosi) Oh ciel!

Adr. " Che mai?..

Ala. Or or soltanto il seppi anch'io... lo vidi...
(con sensibilità)

" M'intenerò. - Tu stesso lo vedesti...

" Già a quella festa...

Adr. E chi?

Arm. (agitatissimo) " (Tremo!)

Ala. Quel figlio

Che abbracciasti, e baciavi...

Adr. (turbato) Ebben quel figlio!

Arm. (lo più non reggo) È mio. - (con angustia)

Adr. Tuo?

Arm. Sì: figlio di Palmide. (c. s.)

Adr. (con fremito) Gran Dio!

Tu!...

Arm. Perdono, pietà.

Adr. (c. s.) Taci. - Rossore

Della patria, de' tristi giorni miei,

Più Cavalier, più sangue mio non sei. (parte)

SCENA SETTIMA

ALADINO, ARMANDO oppresso.

Ala. Sventurato! - Confortati:

Arm. (astratto) Perduto

Avrò tutto così?

Ala. Consorte, figlio

Ti rimangono ancora...

E... un amico - Riprendi

In questo sen coraggio.

Arm. (come ispirato) Ciel! potrei!

Ala. Qui patria avrai.

Arm. (c. s.) Se a nostra Fè! - Qual raggio!...

Ah!... sì - (deciso)

Ala. Che pensi?

Arm. Io mi lusingo ancora

Di placar Adriano.

Ala. E come?

Arm. Lascia ch'io Palmide e il figlio

A lui dinanzi guidi ancora.

Ala. E speri?

Arm. A me noto è quel cor. Fidati.

Ala. Vanne -

Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni. (parte)

Arm. Ciel! tu lo sai se d'un bel cor son degni.
(partendo)

SCENA OTTAVA

Spiaggia remota. Il Nilo in prospetto. Il vascello dei Cavalieri è alla rada. Da un lato l'esterno dell'Ospizio dei Cavalieri, e picciolo attiguo tempio. Palme, cipressi, e rovine d'antichi monumenti.

Coro d'Emiri, avanzando guardingo.

Nel silenzio, fra l'orror,
Circondiamo il traditor. -
I disegni di reo cor
Cheti andiamo ad impedir.

Ebbro d'amor,

Qui in sicurtà...

Con Palmide verrà.

S'assalirà...

S'arresterà -

Osmino allor

Esulterà.

Del suo rival

Trionferà.

(vanno ascondendosi fra le rovine)

SCENA NONA

ARMANDO, con PALMIDE, e MIRVA

Pal. Ove mi guidi tu? Parmi che adesso
Tutto d'intorno a noi sorrida. Al mio
Tenero sen ti rende
Il genitor placato... e questo caro
Pegno del nostro amore
È dunque ver, che alfin, senza rossore,
Figlio il potrò chiamar?

Arm. (marcato, e tenero) Da te dipende.

Pal. Da me? come? il potrei? Spiegati, imponi,
Parla, mio dolce amico.

Arm. Eccoci a quell'augusto tempio antico,
Ove spesso, in segreto, io ti guidai:
Là s'adora, lo sai,
Il gran Dio de' miei padri, il vero, il solo,
Della pietà, della giustizia il Dio -

Tu n' ammiravi il culto, e i fortunati
Adoratori n' invidiavi.

Pal. E ognora

Mosso da ignoto impulso il cor l'adora.

Arm. Sì - Noi sarei dunque felici. - Ah! s' apre
La veneranda soglia...

Egli stesso...

SCENA DECIMA

ADRIANO con FELICIA, e varii Cavalieri dal Tempio.

Arm. (accostandosi) Ah!... Signor.

Adr. (severo) Ed osi? (per partire)

Fel. (verso Palm.) Amica!

Pal. (ad Adr.) Arresta.

Fel. Odili...

Arm. Deh! Signor...

Fel. A lor pietoso...

Adr. E tu parli per lor?

Arm. Novella eletta

In lei riguarda.

Adr. (sorpreso) E che?

Arm. Del nostro Nume

Pronta è il culto a abbracciar.

Pal. (con fervore) Che possa anch'io
Padre chiamarti.

Adr. Adorerai tu il Dio (con dolcezza, e solennità)

Ch' anima quel tuo core, e che t' ispira?

Egli solo può renderti uno sposo,

E un padre a quel fanciullo.

» Per Armando,

» Sin da quando a Felicia

» Porger dovea la destra, de' suoi voti

» Ottenni la dispensa.

Fel. In te una suora

Io troverò?

Adr. Compi ora l'opra, e giura

Sulla tua nuova fe, giura a quel Dio;

Che t' ispirò, d'abbandonar un empio

A lui nemico suolo, ove a Credente

Rimaner più non lice.

Pal. Ma io vi lascio un padre, ed infelice

Lo lascio.

Adr. Il tuo Dio prima - decidi.

Fel. Il tuo sposo, il tuo figlio...

Arm. Oh cor sublime!

Pal. Il mio sposo! il mio figlio!... e quale sposa

Resistere potrà!

Adr. Già s' apre il Cielo

Per udir i tuoi voti, i giuri tuoi.

Pal. Io tutto giuro: adoro

Il vostro Nume.

Adr. Ed io per voi l' imploro.

Armando e Palmide s' inginocchiano, Mirva è in mezzo a loro. Adriano dietro d' essi rivolto al Cielo, e posando le mani sulle lor teste. Felicia commossa. I Cavalieri in raccoglimento.

a 4

O Cielo clemente,
 Che in seno mi leggi,
 Il voto innocente
 Accogli, proteggi:
 T'adora, t'implora
 Natura ed Amor.
 Quel nodo, quei giuri,
 Deh! tu benedici...
 Tu rendi felici,
 Consacra, o Signor.
 T'adora, t'implora
 Natura, ed Amor. (s'avviano alla riva.)

SCENA UNDECIMA

ALADINO, OSMINO, Emiri, e Guardie dal fondo.

Ala. (avanzando) Che miro!... Oh ciel!...
Pal. e Arm. (colpiti) Oh! istante!
Ala. (con furore represso) Palmide!... e tu!...
Pal. Oh periglio!
Adr. Palmide unita al figlio, (dignitoso)
 Al Nume del suo sposo
 I voti lor offesero,
 E n'abbracciâr la fè.
Ala. E chi potè, spergiura!... (frem.)
Pal. Il cielo, amor, natura...
Ala. Tu fosti, o seduttore... (c. s.)
Arm. Primo d'un'alma nobile,

E sacro vanto è onor.
 Così ad un figlio renderlo
 Doveva un genitor.
Fel. Deh! scusa in esso amore...
Ala. Tutto tradi l'ingrato.
 » Troppo abusaste, o perfidi,
 » Del debole mio cor.
Pal. Padre!
Ala. Ti scosta: involati,
 Indegna, a' sguardi miei. -
 A tutti voi la morte
 Riserba il mio furor.
Pal. Ah!... no...
Adr. Tiranno!
Arm. e Fel. Ah! pria...!
Adr. Pensa...
Arm. e Fel. Paventa...
Pal. Calmati...
Ala. Chiuso a pietade ho il cor.

Osmino e Coro

Ah! no, signor, non cedere:
 Punisci, annienta i perfidi:
 Su gli empî piombi il fulmine
 Del giusto tuo furor.

Armando

Palmide

Ah! quest'è l'ultimo Frena le lagrime,
 Crudele addio: Cessa i lamenti:
 Ti deggio perdere, Non volle renderci

Dolce amor mio. Il Ciel contenti.
 Vince una barbara Ma la tua Palmide
 Fatalità. Fedel sarà.
 Così la vita Per me la morte
 Orror mi fa. Terror non ha.

*Adriano**Felicia*

Sfogati, o barbaro, Per me non palpito,
 Appaga il core: In tal momento:
 Tutto puoi struggere Per lor quest' anima
 Nel tuo furore. Gemere io sento:
 Ma a te quest' anima Piango a sì barbara
 Mai cederà. Fatalità.
 Il tuo rigore Per essi è vano
 Sfidar saprà Sperar pietà.

Aladino e Osmينو.

Mirate esempio

Del mio
suo furore:Tremate, o perfidi,
 Nel vostro core.

Paga quest' anima

Alfin sarà.

I traditori

Punir saprà.

*Le Guardie conducono i Cavalieri: Aladino con
 Palmide ed Emiri.*

SCENA DUODECIMA

*Giardini, come nell'Atto primo.**OSMINO solo.*

Aladin, troppo ardente,
 Cieco ne' suoi furori
 S' abbandona a' trasporti: e incauto obblia
 Ch' esser gli può fatal d'Europa al guardo
 Dei Cavalier la morte -
 Così ognor più la sorte
 Seconda i miei disegni. I Cavalieri
 Traggansi al mio partito;
 Debbono a me la vita - Del tiranno,
 Che estinti li volea,
 Tronchino i dì, puniscano l' orgoglio;
 E il lor liberator guidino al soglio. *(parte)*

SCENA DECIMATERZA

Gran piazza di Damiata. Esterno del Palazzo dei
 Soldani. Moschee, fabbricati, ec.

Un Emiro con guardie che conducono ARMANDO:
 poi ADRIANO, FELICIA e Cavalieri, con OSMINO,
 Emiri, e Guardie.

Arm. O tu, divina Fè de' padri miei,
 Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
 Deh! reggetemi voi - Fiero è il cimento:

Terribile è il momento: -
 Al tramonto tu volgi, o Sole, i rai;
 Ma tu risorgerai nel tuo splendore ...
 Ed io polve sarò. - Teneri oggetti
 De' miei più cari affetti,
 L'ultima volta dunque, io v'abbracciai!
 Palmide mia, di te che sarà mai?

Oh! come rapida
 Fuggì la speme!
 Oh! come piangere
 Per me dovrà! ...
 Con me tenevasi
 Appien felice:
 Amor più tenero
 Del suo non v'ha...
 E l'infelice
 Ora mi perde! ...
 Oh! come piangere
 Per me dovrà!

Fel. Armando! ...

Arm. E tu per me! ...

Adr. Morte s'avanza ...

Abbracciatemi - Ardir, fede, costanza.

(*Osmino, e gli Emiri s'accostano ad
 Armando e ai Cavalieri, e con aria
 di mistero*)

Egiziani

Cavalieri

Udite or alto arcano... Con noi qual alto arcano!...
 Fien salvi i vostri di... Fien salvi i nostri di?

Arride già il destino... E qual per noi destino?
 Cadrà chi n'avvili. Cadrà chi n'avvili?
 Vendetta avremo ancor.. Vendetta avremo ancor?...
 Cadrà Aladino. Cadrà Aladino!...

*Osmino e gli Emiri, porgono una spada
 a ciascun Cavaliere.*

Egiziani

Cavalieri

Tenete or questi brandi.. Voi ci porgete i brandi?
 Celateli per or: Li celerem per or. -
 Non manchi l'alta impresa. Non mancherà l'impresa...
 Mai di lui schiavi ancor. - Mai di lui schiavi ancor...
 Ei puniria l'offesa. - Ei puniria l'offesa -
 Di noi qual scempio allor! De' rei qual scempio allor!
 Ah! pria che tale orror, Ah! pria che tale orror,
 L'indegno pera. L'indegno pera.

Tutti

Or dividiamoci...

L'istante attendasi...

Valor... furore...

Morte... terrore...

Ardir... silenzio...

E fedeltà...

Osm. Primiero sul tiranno

Io piomberò.

Adr. (*marcato*) Quest'armi puniranno

I traditor.

Osm. (*osservando*) Ei viene.

SCENA ULTIMA

ALADINO, PALMIDE, e i precedenti.

Ala. Cavalieri: un istante ancor vi resta.

Spingere al punto estremo

La mia clemenza ancor io vuò. Sceglieste?.

Adr. e Cav. Morte, e gloria.

Ala. Superbi! Ingrati! - E il vostro

Fero destin compiasi omai. Tremate

De' giusti miei furori.

Muorano, Osmìn.

Osm. (*si mette alla testa degli Emiri, e avventandosi contro Aladino*)

Tu cadi intanto, e mori.

Arm. (*cava la spada, seco i Caval. e con forza*)

Ah! che fate? - V'arrestate:

Alme ree, di me tremate.

Io difendo un Re tradito,

Io fo scudo all'amistà.

Osm. Di salvarlo in van tu sperì... (*avvent.*)

Ch'egli muoia...

Arm. Cavalieri;

Aladino si difenda,

Si punisca il traditor.

(*i Cav. si battono, gli Emiri sono vinti, atterrati: Armando abbatte Osmìn*)

Ecco a' tuoi piedi i traditor. - Per noi

Vivi, regni, trionfi; or, se lo puoi,

Odiaci ancor. -

Ala. (*con effusione*) Ah! ch'io
Son vinto. -

Pal. (*affettuosa*) Oh padre mio!

Ala. (*present. Pal. ad Arm.*) Va: tu la meriti.
M'abbracciate.

Arm. (*con gioia*) Ah! sei mia. -

Ala. " (*ad Adr. ed a' Cav.*) Siatemi, o prodi,
" Oguor si fidi amici.

Adr. Pace...

Ala. " Amistà. (*si stend. e string. le mani.*)

Adr. Giuriamo,

Arm. e Pal. " Oh! noi felici! (*gruppo*)

Ala. Or voi, Grandi, Guerrieri,
E voi, Donzelle, Popolo, accorrete:

Alla Coppia felice,

E di Rodi agli Eroi plauso ed onore

Tributi, omaggi alla beltà, al valore:

Arm. Col piacer la pace scende,
E consola i nostri cor:
Imeneo la face accende,
La sua face accende Amor.

Coro Imeneo la face accende,
La sua face accende Amor.

Arm. Non più smanie, più tormenti,
Ai contenti amor ci rende:
Imeneo la face accende,
La sua face accende Amor.

Coro (*ripete come sopra*)

Arm. A te versi i doni suoi, (*ad Ala.*)
Come a noi sereno splende:

ATTO SECONDO

Segni il Cielo i giorni tuoi
Coi trionfi, cogli allor.

Coro (ripete come sopra)

Arm. Dividete, cari oggetti,
Quel piacer che mi sorprende.
A compir i miei diletti,
A far pago tanto ardor...
Imeneo la face accende,
La sua face accende Amor.

Coro (ripete come sopra)
(quadro analogo)

FINE DEL MELODRAMMA

J.

